

E Debora piange in aula



LACRIME Debora Serracchiani si asciuga il volto in aula regionale

«Troppi attacchi personali» E la Serracchiani piange in aula

Sfogo della presidente in Consiglio: «Ho dedicato tutta me stessa a questa regione»

Elisabetta Batic

TRIESTE

Debora Serracchiani trattiene a stento le lacrime. Alla fine non ce la fa, il groppo è tale che la presidente del Friuli Venezia Giulia è costretta ad interrompere per una dozzina di secondi il proprio intervento in Consiglio regionale per asciugarsi gli occhi con il fazzoletto. La voce, sempre ferma e decisa, è rotta dalla commozione quando all'assemblea regionale chiede di permetterle «una considerazione amara».

È quasi ora di pranzo e i lavori della mattinata stanno volgendo al termine: il consigliere regiona-

le di Forza Italia Elio De Anna (è un medico) si alza e avvicinandosi le chiede se ha bisogno di assistenza. Serracchiani declina ironizzando: «Non mi serva ancora un dottore». Riacquistando compostezza di voce, le parole assumono i connotati dello sfogo: «Non so se è perché sono donna o perché non sono nata qui, però io credo di aver sopportato più di ogni altra persona in questa sede degli attacchi che sono stati tutti - ha rimarcato - esclusivamente personali». «Li ho sopportati - ha aggiunto - poi ci sono dei momenti in cui si fa fatica, faccio fatica anch'io e mi dispiaccio perché questa non è la faccia delle istituzioni, però non ditemi che non ho

dedicato a questa regione tutta me stessa. Perché per questa regione - ha concluso con gli occhi gonfi - ho rinunciato alle cose più care che avevo». A quel punto la governatrice è uscita dall'aula e i lavori sono stati sospesi.

Prima del crollo emotivo, Serracchiani ha rivendicato il lavoro compiuto dalla Giunta negli ultimi anni soffermandosi in particolare sulle riforme (sanitaria e degli enti locali) riconoscendo di «non aver azzecato tutte le risposte» ma assicurando che le cose fatte «sono tante e verranno comunicate e attuate». Ha però rilevato che «è sicuramente man-

cata la collaborazione istituzionale» confidando tuttavia in «soluzioni condivise» purchè le forze politiche non diano alle proprie maggioranze dentro i Comuni il dictat: «No giammai perché la riforma è della Serracchiani». «Non nego il voto del 4 dicembre – ha aggiunto – un voto su chi governa e pesante per la specialità del Friuli Venezia Giulia, dietro c'è tutto e tanti errori che si stanno pagando. A chi chiede le mie dimissioni da presidente della Regione dico che mi hanno eletto i cittadini». Mentre, sul suo ruolo di vicesegretario nazionale del Pd: «Se ne discuterà all'interno di quell'organismo politico».

«L'ingiusta polemica sollevata

ad arte sulla sua assenza in regione e sull'inopportunità del doppio ruolo – commenta Pietro Paviotti (Cittadini) – non può che averla ferita, reazione umanamente comprensibile che non deve stupire». Ad incalzare una posizione della presidente, in mattinata, è stato il capogruppo di Forza Italia Riccardo Riccardi ponendo il tema “emergenziale” del rapporto finanziario tra lo Stato e la Regione quale «condizione di vita del Friuli Venezia Giulia». «La partita del negoziato scade quest'anno – ha aggiunto – quanto tempo abbiamo per affrontare questo argomento? Ci interessa poco di quanto succede nel Pd ma se i fatti suoi (riferendosi a

Serracchiani) diventano fatti nostri e dei cittadini della regione allora non è banale».

Sul tema della fiscalità di vantaggio è intervenuto, prima della presidente, l'assessore alle finanze Francesco Peroni ribadendo che «i limiti europei non consentono misure choc» mentre, riferendosi al patto Serracchiani-Padoan: «Non siamo rimasti fermi ad attendere, il dialogo con il governo in carica continua e non c'è alcun margine di disinteresse, siamo certi di chiudere in tempo». Lo sfogo della Serracchiani è stato amplificato dai social network dove la governatrice è stata oggetto anche di pesanti insulti.

© riproduzione riservata